

# Linee guida delle politiche europee: requisiti qualitativi e criteri di valutazione dell'architettura

Giovanna Acampa\*

parole chiave: qualità architettonica, valutazione progetto, requisiti/criteri di qualità

## Abstract

*Il contributo propone i risultati di un'ampia indagine effettuata sulle linee guida che nello scenario europeo definiscono i requisiti qualitativi dell'architettura. L'obiettivo è stato quello di delineare un quadro delle caratteristiche sulle quali ciascun paese della Comunità Europea intende fondare il valore sociale, politico e culturale del suo futuro patrimonio architettonico e, su questa base, effettuare delle osservazioni critiche volte a delineare strategie utili ad acquisire un linguaggio comune. Partendo dalle indagini effettuate dall'European Forum for Architectural Policies (EFAP), sugli impatti che la Normativa Europea ha avuto negli Stati membri, vengono confrontate le linee guida per la qualità dell'architettura che sono state pubblicate, nei vari paesi, a partire dal 1997. Dall'analisi emerge che, nonostante l'azione di allineamento svolta dall'Unione Europea, permane un'eterogeneità sia nell'impostazione dei documenti che nel linguaggio adottato. Inoltre, i requisiti ritenuti prioritari, che delineano gli indirizzi qualitativi in ciascun paese, sono*

*formulati in modo generico e non entrano mai nella specificità di come possano essere raggiunti. Per questo, nel tentativo di trovare i criteri che specificino i requisiti e con i quali possa essere valutato ogni progetto, l'indagine si è estesa all'esame di alcuni regolamenti di concorsi di architettura, considerati da sempre lo strumento privilegiato per la selezione dei progetti migliori. Anche in questo caso però, si è visto come, generalmente, non si ricorra all'esplicitazione di criteri che permettano di effettuare una valutazione qualitativa dei progetti chiara e comprensibile.*

*In questo panorama, in cui non è possibile individuare parametri numerici di riferimento univoci e condivisi, gli strumenti digitali (BIM), sempre più diffusi in Europa e resi ormai obbligatori in Italia dal nuovo Codice degli Appalti, giocano un ruolo fondamentale ma non univoco nella logica di identificare criteri specifici per il raggiungimento dei requisiti che definiscono la qualità.*

## 1. INTRODUZIONE

In Italia il settore dell'edilizia è stato privilegiato: dal dopoguerra ha trainato l'economia e il patrimonio edilizio è aumentato vertiginosamente (da 11,4 milioni di abitazioni nel 1951 si arriva a 31,2 milioni di unità nel 2011 – fonte ISTAT). Fra la fine degli anni novanta e l'inizio del duemila

si è assistito ad un vero e proprio boom, ma, ormai da più di dieci anni, il settore è decisamente in crisi (ANCE,2012). L'arresto della crescita demografica, le difficoltà di accesso al credito, la bassa redditività dell'investimento immobiliare, il mancato investimento in opere pubbliche, e, non ultima, la presenza sul mercato di molte unità immobiliari invendute, sono tutti fattori che, insieme alla crisi finan-

ziaria globale, hanno inciso profondamente portando ad una situazione di stallo prolungata (Federcostruzioni-Cresme, 2015). La plusvalenza immobiliare non è più assicurata dall'aumento del valore dell'area, ma sta diventando sempre più correlata alla qualità degli edifici (Alberti et al., 2014). Problema centrale, a questo punto, è la definizione e misurazione di tale aspetto. Il fiorire di un ampio dibattito per la ricerca di soluzioni unitarie non ha interessato solo l'Italia, e si estende ad altri paesi: USA, Australia, Cina segnatamente a Hong Kong, Singapore, stanno promuovendo, già da tempo, iniziative per studiare come affrontare l'articolato problema della qualità del progetto vista come un'importante dimensione del valore degli immobili (Construction 21 Steering Committee 1999, Department of Industry, S.A.R 1999, Tang, 2001; Gibson e Gebken, 2003). In questo scenario, in cui predomina la condizione di saturazione del mercato immobiliare, in Italia si è imposto un profondo cambiamento strutturale che vede mutare le tipologie di intervento nel settore edilizio. Non si può più pensare, infatti, di intervenire solo realizzando nuove abitazioni o opere pubbliche, e per questo, negli ultimi anni, si stanno privilegiando interventi legati alla riqualificazione e all'ottimizzazione della gestione del patrimonio esistente. Questo atteggiamento è in linea con gli altri paesi europei dove, sotto l'impulso dell'Unione, si stanno diffondendo Normative che promuovono il miglioramento del livello architettonico nelle città (European Commission's 2011 Energy Roadmap). A fronte di queste evoluzioni, l'Ordine degli Architetti di Roma ha deciso di programmare una serie di iniziative con lo scopo di chiarire il rapporto tra la progettazione e la qualità. Tra queste iniziative, il Convegno che si è tenuto il 29-30 ottobre 2018 a Roma presso la Casa dell'Architettura, dal titolo "La valutazione della qualità del progetto di architettura", ha posto il primo tassello funzionale per mettere le basi di un percorso volto all'inserimento delle metodologie valutative all'interno del processo progettuale (Fattinanzi, 2018; Fattinanzi et al., 2018). L'individuazione di sistemi utili a inserire tali metodologie nell'esercizio ordinario della pratica professionale porterebbe a un innalzamento della qualità anche negli interventi di modesta entità, che, vista la loro larga diffusione, hanno un grosso impatto sulla qualità dello spazio urbano. La valutazione integrata ed il processo progettuale (Forte, 2014) consentirebbe infatti di controllare preventivamente gli effetti di ogni singola soluzione sulla qualità complessiva dell'oggetto finale, portando a un notevole miglioramento dell'ambiente costruito (Mondini, 2009). Parallelamente, la redazione digitale del progetto, resa ormai obbligatoria nel Nuovo Codice degli appalti (D, Lgs. 50/2016) con l'introduzione del BIM (Building Information Modeling), rappresenta un'opportunità da cogliere per considerare e simulare in tempi molto rapidi alternative migliorative dell'idea originaria (Acampa et al., 2019). Per rendere possibile questa integrazione è necessario chiarire non solo i requisiti che garantiscono la qualità in un'opera architettonica, ma anche i criteri in base ai quali tali requisiti vengono specificati (Gann et al., 2003). Per entrare nel merito dell'argomento, si è ritenuto indispensabile iniziare dal-

l'analisi delle leggi promosse dai vari paesi in questo ambito, che solitamente forniscono indicazioni di carattere generico, per arrivare poi alle linee guida e ai regolamenti emanati dagli uffici ministeriali specifici o dalle associazioni di settore.

## 2. POLITICHE SULLA QUALITÀ ARCHITETTONICA

### 2.1 Gerarchia della normativa: normativa europea – leggi – linee guida

Il panorama normativo relativo alla regolamentazione della qualità nell'architettura è composito, ed è frutto dell'intreccio e l'interazione di una molteplicità di fonti di matrice euro-comunitaria, progressivamente recepite a livello nazionale. Gli strumenti normativi sovranazionali hanno l'obiettivo di indirizzare il legislatore-regolatore dei singoli Stati Membri affinché ciascuno di essi si doti di un apparato regolamentare che risponda alle esigenze specifiche del proprio contesto socio-economico-culturale, nel rispetto delle direttrici omogenee fissate a livello Europeo. Tale finalità è testimoniata dal tipo di atti utilizzati.

Le direttive, infatti, vincolano gli Stati Membri al raggiungimento di determinate finalità entro un termine prefissato, lasciando ampio margine di libertà nell'individuazione delle modalità e dei mezzi ritenuti più funzionali e confacenti all'ordinamento interno. Decisioni e risoluzioni del Consiglio, invece, sono atti di indirizzo che, ancorché non direttamente vincolanti, prevedendo obiettivi e metodologie concordate, costituiscono un orientamento per chi è chiamato ad adottare la normativa nazionale. Il ruolo dell'Unione (prima Comunità) Europea è pertanto quello di dare un impulso e pilotare la regolamentazione della materia, stabilendo degli standard minimi senza, tuttavia, incidere puntualmente sulle decisioni dei singoli paesi. In ragione della tecnicità e della necessaria flessibilità della regolamentazione del settore, a livello nazionale, si combinano ancora una volta atti dalla vincolatività variabile. Si trovano atti legislativi che dettano coordinate inderogabili della materia, la cui attuazione viene disciplinata da linee guida e regolamenti (adottati dagli uffici governativi nonché da organismi di rappresentanza di operatori professionali) dal contenuto più specifico e, talvolta, caratterizzati dal valore di semplice raccomandazione. La vincolatività di tali testi specifici dipende dall'organo che li adotta, ovvero dall'eventualità che il loro rispetto sia imposto da fonti di rango superiore che li investono di obbligatorietà. Anche qualora si tratti di semplici strumenti di cd. "soft law", alla cui violazione non viene pertanto ricondotta un'immediata sanzione, i loro contenuti vengono comunque applicati dagli operatori in ragione dell'autorevolezza dei soggetti emananti.

### 2.2 Origini della Normativa europea

Nel panorama europeo fu la Francia a dare il primo impul-

so allo sviluppo delle politiche architettoniche, mediante l'approvazione, nel 1977, della Legge n. 77-2 sull'Architettura. Tale legge promossa per regolare l'attività pubblica, attribui agli architetti un ruolo di primo piano nella trasformazione urbana e nella costruzione degli edifici e, dalla sua emanazione, la Francia si è distinta in Europa per aver promosso concorsi di architettura che hanno garantito una maggiore trasparenza. Si è trattato, comunque, di un'esperienza isolata, che ha anticipato di una ventina di anni lo sviluppo sistematico delle politiche architettoniche. Prima dell'incontro internazionale sulle politiche dell'architettura promosso dall'Olanda nel 1997, nella Direttiva della Comunità Europea sulla professione dell'architetto<sup>1</sup> del 1985 si faceva solo accenno al fatto che "l'architettura, la qualità degli edifici, il modo in cui si fondono con l'ambiente circostante, il rispetto per l'ambiente naturale e urbano e il patrimonio culturale collettivo e individuale" fossero "questioni di interesse pubblico", ma si era ancora ben lontani dal promuovere una sistematizzazione e una promozione delle politiche architettoniche. L'incontro del 1997 è stata la prima occasione in cui i rappresentanti di agenzie governative, istituzioni culturali e organizzazioni professionali si sono riuniti per scambiare opinioni ed esperienze sul tema. Nel 1999, sotto la presidenza finlandese dell'UE, in una seconda edizione di questo incontro si redigeva un documento di conclusioni, presentato poi al Consiglio dei Ministri della Cultura dell'UE. In questo documento si esprimeva la necessità di "creare una rete europea per la diffusione della cultura architettonica, per sensibilizzare i decisori e il pubblico in generale e incoraggiare la partecipazione pubblica", creando un forum, European Forum for Architectural Policies, in cui gli Stati membri potessero condividere esperienze e sostenere l'attuazione delle politiche architettoniche. Iniziava così un percorso che nel luglio 2000, sotto la presidenza francese dell'UE, conduceva l'EFAP a delineare un progetto di risoluzione sulla qualità dell'architettura negli ambienti urbani e rurali che è stato formalmente adottato come Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea<sup>2</sup> il 12 febbraio 2001. A tale risoluzione sono seguite la Direttiva relativa al riconosci-

mento delle qualifiche professionali, del 2005<sup>3</sup>, le Conclusioni del Consiglio del 2007<sup>4</sup> sul contributo dei settori culturali e creativo al conseguimento degli obiettivi di Lisbona, e quelle del 2008<sup>5</sup> sul contributo della cultura allo sviluppo sostenibile. Quest'ultimo documento, pur vedendo nello sviluppo urbano sostenibile la risposta alle numerose sfide che devono essere affrontate nella città moderna, e nell'architettura di qualità lo strumento di sintesi e innovazione che può portare all'arricchimento culturale e al benessere dei cittadini, è però ben lontano dall'indicare come raggiungere questi due obiettivi.

A tale proposito, la Direttiva che più delle altre entra nel merito delle caratteristiche proprie della qualità architettonica è quella del 2014<sup>6</sup> sugli appalti pubblici. Tale Direttiva, invitando gli Stati membri a proibire l'utilizzo del solo criterio di costo per selezionare l'offerta più vantaggiosa nell'ambito di procedure selettive, risulta fortemente orien-

<sup>1</sup> (85/384/EE): Direttiva del Consiglio del 10-06-1985 concernente il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli del settore dell'architettura e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione di servizi Architects Directive "Architecture, the quality of buildings, the way in which they blend in with their surroundings, respect for the natural and urban environment and the collective and individual cultural heritage are matters of public concern".

<sup>2</sup> (2001/C 73/04): Risoluzione del Consiglio sulla qualità dell'architettura nell'ambiente urbano e rurale del 12-02-2001 che incoraggi agli Stati membri a: a) intensificare lo sforzo per incrementare la conoscenza e la promozione dell'architettura e del progetto urbano; b) rendere la autorità appaltanti e i cittadini in genere più consci e meglio informati della cultura architettonica, urbana e del paesaggio; c) promuovere l'architettura di qualità attraverso politiche esemplari per gli edifici pubblici; d) scambio di informazioni ed esperienze nel campo dell'architettura.

<sup>3</sup> (2005/36/CE): Direttiva del Parlamento Europeo e del consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recita: "La creazione architettonica, la qualità delle costruzioni, il loro inserimento armonioso nell'ambiente circostante, il rispetto dei paesaggi naturali e urbani e del patrimonio collettivo e privato sono di pubblico interesse".

<sup>4</sup> (2007/C 311/07): Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea sul contributo dei settori culturali e creativo al conseguimento degli obiettivi di Lisbona, recitano "anche le attività culturali e le industrie creative, quali arti visive..., architettura..., svolgono una funzione decisiva nel promuovere l'innovazione e la tecnologia e sono i motori principali della crescita sostenibile" e della coesione sociale.

<sup>5</sup> (2008/C 319/05): Conclusioni del Consiglio relative all'architettura: il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile recitano "la risposta a queste sfide (l'evoluzione demografica e le sue conseguenze in termini di espansione urbana, le sfide ambientali e lotta ai cambiamenti climatici, il mantenimento della coesione sociale in particolare in un contesto di cambiamenti economici e culturali, la protezione e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale) richiede uno sviluppo urbano sostenibile, un approccio integrato e creativo in cui la cultura, l'economia, il problema sociale e l'ambiente giocano un ruolo di uguale importanza". Affermano inoltre che lo sviluppo urbano sostenibile implica, tra le altre azioni, "di prestare particolare attenzione alla qualità e alla diversità dell'architettura, elementi della diversità culturale, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio e all'identità unica dei paesaggi naturali o urbani". Nelle stesse conclusioni del Consiglio, gli Stati membri sono invitati a: far sì che l'architettura svolga un ruolo di sintesi e di innovazione nel processo di sviluppo sostenibile fin dalla fase di ideazione di un progetto architettonico, urbano o paesaggistico, o di riabilitazione di un sito, contribuire allo sviluppo del potenziale di crescita economica e di occupazione dell'architettura quale industria culturale e creativa, promuovere l'educazione all'architettura, compreso il patrimonio, e all'ambiente di vita, in particolare mediante l'educazione artistica e culturale, promuovere la formazione iniziale e continua degli architetti, degli urbanisti e dei paesaggisti in materia di sviluppo sostenibile riservare attenzione all'architettura nel quadro dell'attuazione dell'"anno europeo della creatività e dell'innovazione (2009)", ricorrere, se del caso, al metodo di coordinamento aperto "cultura".

<sup>6</sup> (2014/24/UE): Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici del 26-02-2014 e che abroga la Direttiva 2004/18/CE – Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28-03-2014 – L94/65.

tata verso l'ottenimento della qualità. Le amministrazioni sono chiamate, infatti, così come definito nelle specifiche tecniche, a determinare i criteri economici e qualitativi connessi all'oggetto dell'appalto, in modo da permettere una valutazione comparativa del livello di prestazione che ciascuna offerta presenta rispetto all'oggetto dell'appalto. In particolare, in funzione del raggiungimento del miglior rapporto qualità/prezzo, vengono individuati degli ambiti a cui devono far riferimento le caratteristiche proprie della qualità architettonica, senza, tuttavia, entrare nel merito delle metodologie attraverso i quali le stesse possano essere valutate. Sempre in questa direttiva, nella sua versione in lingua inglese si fa riferimento, per la prima volta, all'utilizzo di "building information electronic modelling tools or similar"; tale richiamo, nella versione italiana, rimane più generico, menzionando, genericamente, "strumenti di simulazione elettronica per le informazioni edilizie". Questo richiamo strettamente metodologico, pur non incidendo sulla qualità architettonica in modo diretto, cambia profondamente il processo progettuale. Il Building Information Modelling (BIM), infatti, permettendo di effettuare un gran numero di modifiche in tempi rapidi, rende possibile l'elaborazione di numerose alternative tra le quali selezionare la migliore attraverso una verifica, a priori, di aspetti estetici e prestazionali. In questo senso costituisce un'opportunità per integrare i sistemi di valutazione all'interno del processo progettuale (Bentivegna, 2016; Acampa et al., 2019).

### 2.3 Quadro attuale delle politiche nazionali sulla qualità

Partendo da un report, pubblicato dall'EFAP nel 2012<sup>7</sup>, che illustrava i dati ottenuti da un'indagine condotta negli uffici governativi degli Stati Membri e dal quale emergeva lo stato di fatto sulle politiche sull'architettura in vigore a quella data, il nostro gruppo di ricerca ha effettuato un aggiornamento al 2018<sup>8</sup>. I risultati di tale studio, sintetizzati nella mappa (fig. 1) e nella tabella, mostrano il livello di adeguamento degli Stati dell'Unione rispetto alle Normative europee che hanno promosso la valorizzazione dell'architettura.

La linea temporale evidenzia come il processo di recepimento

sia partito lentamente, interessando prima il Nord Europa – Paesi Bassi, Danimarca e Finlandia in primis – ma si sia successivamente esteso fino a quasi tutti i paesi dell'Unione Europea (fig. 2). Dalla tabella emerge che il Documento della Commissione Europea del 2008, che ha individuato la qualità dell'architettura come strumento funzionale anche allo sviluppo turistico ed economico, ha avuto, tra tutti, il maggior impulso, determinando, con la sua pubblicazione, l'introduzione di linee guida in ben sette Paesi, e promuovendone l'aggiornamento in altri cinque che ne erano già dotati.

In sintesi, dall'analisi svolta, emerge chiaramente il duplice ruolo che ha avuto l'Europa nella promozione di una regolamentazione volta alla diffusione della qualità nell'architettura: da una parte ha legittimato le politiche già adottate nei Paesi più all'avanguardia, dall'altra ha costituito lo stimolo perché venissero adottate in quegli Stati che ancora non ne erano dotati.

In Italia, l'atto legislativo di recepimento della Normativa europea ad oggi vigente è costituito dal Codice dei Contratti Pubblici (detto anche nuovo Codice Appalti, D.Lgs. 50/2016) che, per la prima volta, introduce il BIM e prevede, quale criterio base per l'individuazione del soggetto aggiudicatario di un appalto, quello della migliore offerta (sostituendo il precedente criterio del prezzo più basso). Tale modifica, di non scarsa rilevanza, impone ai soggetti pubblici che intendono affidare la realizzazione di un'opera ad un privato, di prendere in considerazione non unicamente il dato economico del prezzo da corrispondere, ma di valutare il progetto complessivamente, tenendo in considerazione globalmente parametri economici e qualitativi (Amendola, 2016; Campo e Rocca, 2017). A tale decreto legislativo si aggiungono le linee guida redatte dall'ANAC e dagli ordini professionali e alcuni Regolamenti adottati da Ministeri come quello delle Infrastrutture e dei Trasporti e dei Beni e delle Attività Culturali. Tra questa moltitudine di documenti riteniamo particolarmente significativi:

- **Le Linee Guida di attuazione del codice degli Appalti**, in quanto sono le uniche a fornire indicazioni puntuali sui criteri e i metodi di analisi multi-criteriale utili per la valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (OEPV).
- **Il Regolamento Edilizio Tipo (RET)**, che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha adottato dopo l'intesa raggiunta con le Regioni e l'ANCI<sup>9</sup> che rappresenta una azione di riorganizzazione e unificazione in materia edilizia efficace. Esso, infatti, definisce un glossario comune valevole su tutto il territorio nazionale e insieme alle 42 definizioni edilizie-urbanistiche, raccoglie la normativa sovraordinata statale in materia edilizia. Il RET si propone in questo modo di superare il particolarismo preesistente, imponendo ai singoli Comuni di operare un aggiornamento dei propri regolamenti, uniformandosi

<sup>7</sup> Survey on architectural policies in Europe - European Forum for Architectural Policies – Luglio 2012.

<sup>8</sup> L'indagine effettuata è stata oggetto della Relazione che l'autore ha tenuto in occasione del Convegno "La valutazione della qualità del progetto di architettura" Roma – Casa dell'Architettura 29-30 ottobre 2018. Sono state analizzate le Linee Guida di 23 Paesi dell'Unione individuando i requisiti ritenuti indispensabili per raggiungere la qualità architettonica. Per ogni Paese sono stati indicati inoltre l'Ente promotore, l'anno di emanazione ed il riferimento della Norma. Per il reperimento dei dati si ringraziano Claudia Parisi, Mariolina Grasso e Giorgia Marino, del XXXIII e XXXIV Ciclo di Dottorato in "Infrastrutture Civili e del territorio" dell'Università di Enna Kore.

<sup>9</sup> G.U. n.268 del 16-11-16

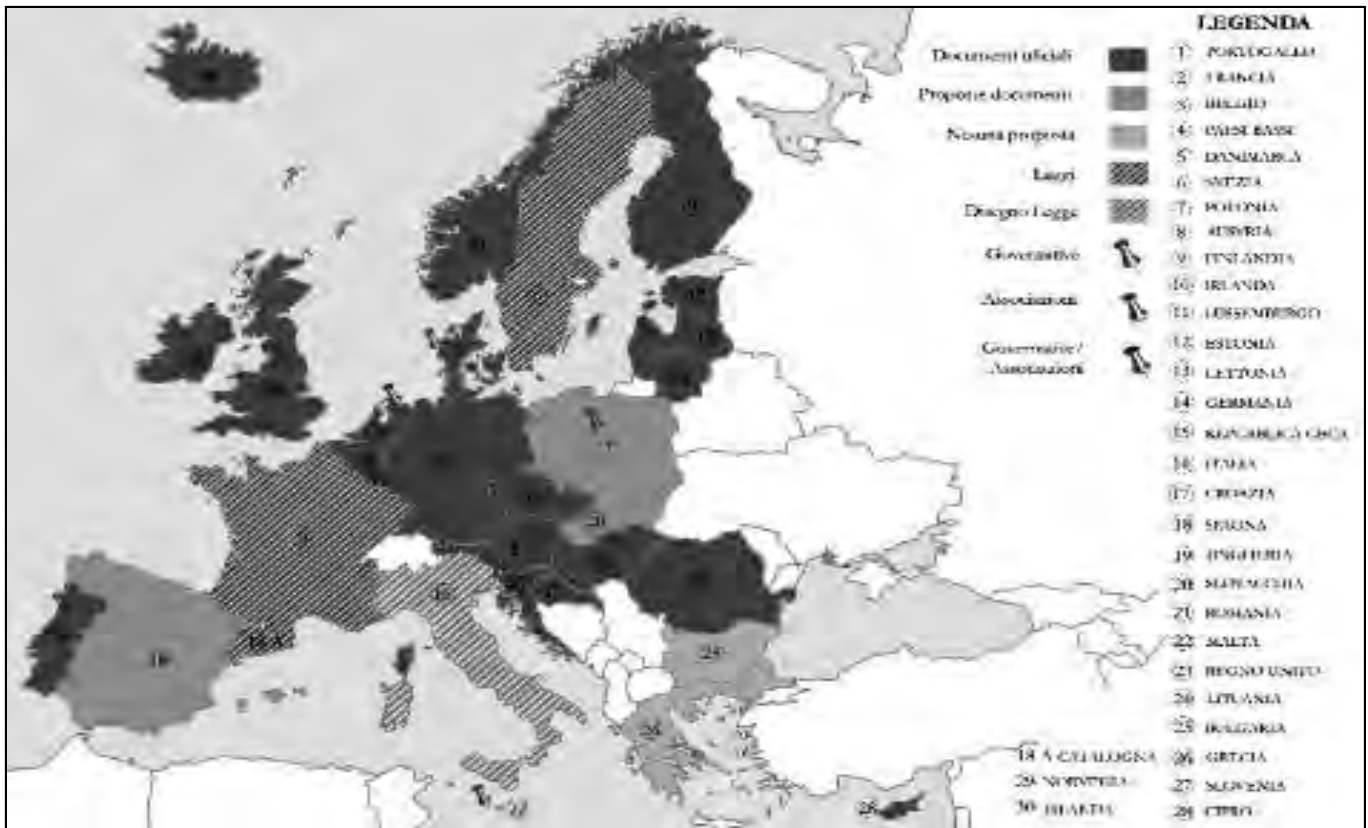


Figura 1 - Strumenti normativi in Europa situazione al 2018

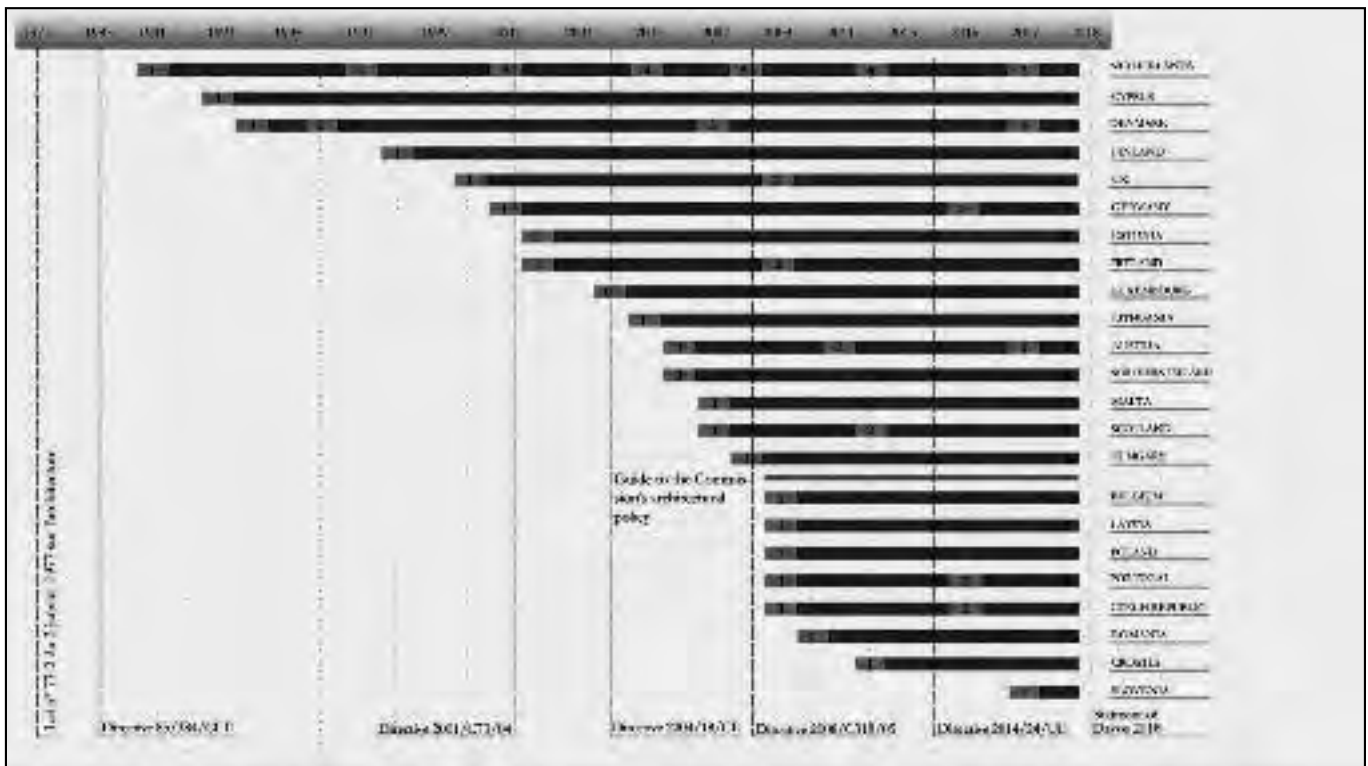


Figura 2 - Tempi di adozione delle Linee guida nei Paesi europei

alle direttrici nazionali e ponendo, in particolar modo, l'accento sui requisiti di sicurezza e risparmio energetico.

La necessità di dettare coordinate inderogabili al raggiungimento della qualità nelle opere architettoniche ha inoltre fatto sì che, nel 2018, il Consiglio Nazionale degli Architetti presentasse una proposta di legge quadro in materia di politiche sull'architettura<sup>10</sup> che introduce come finalità il riconoscimento e l'evidenza del ruolo di interesse pubblico del paesaggio e dell'architettura, come elementi costruttivi dell'identità del Paese.

### 3. REQUISITI DELLA QUALITÀ ARCHITETTONICA

#### 3.1 Requisiti nelle Normative

I requisiti possono essere definiti come le caratteristiche richieste per conseguire un obiettivo. In questo senso possiamo dire che i requisiti di qualità in architettura sono tutte quelle caratteristiche giudicate necessarie affinché un'opera architettonica risponda a determinate prestazioni. Quali sono i requisiti di qualità per la Commissione Europea e per gli Stati membri? Abbiamo precedentemente accennato che nelle Conclusioni del Consiglio del 2008 l'architettura di qualità è vista come lo strumento che può portare all'arricchimento culturale e al benessere dei cittadini. Tuttavia, è solo nella Direttiva sugli appalti pubblici del 2014 che vengono indicati dei requisiti necessari affinché un'opera architettonica venga considerata di qualità<sup>11</sup>. Si fa esplicitamente riferimento, infatti, al pregio tecnico, alle caratteristiche estetiche, funzionali, sociali, ambientali, innovative e alla accessibilità. Accessibilità intesa non solo come inserimento dell'opera nel contesto, ma anche riferita all'osservazione di tutti quei parametri della progettazione che la rendano fruibile da utenti svantaggiati. Inoltre, per quanto riguarda l'aspetto economico, nella Direttiva viene specificato che oltre ai costi totali, che riguardano l'intero ciclo di vita del manufatto, si debbano considerare anche quelli imputati alle esternalità, ossia i costi che deri-

<sup>10</sup> Il Disegno di Legge presentato all'VIII Consiglio Nazionale dell'Architettura definisce l'architettura, e i valori che ne indicano la qualità, imponendo l'obbligo del rispetto di tali valori; il campo di applicazione della Legge; il progetto come opera dell'ingegno e l'importanza fondamentale del progetto di qualità per il benessere e la coesione sociale, il miglioramento ambientale, lo sviluppo economico, la sicurezza e la compatibilità ambientale. Riconosce le figure professionali ammesse ad operare per il bene pubblico. Individua le politiche specifiche indispensabili per educare, promuovere, diffondere, migliorare il nostro ambiente di vita. Promuove l'integrazione dell'architettura e della pianificazione del territorio, nelle politiche culturali, ambientali, agricole, turistiche, economiche e sociali globali italiane e definisce la tempistica dell'emanazione dei decreti attuativi in grado di rendere operativa la legge. Individua le modifiche alla normativa esistente.

<sup>11</sup> Vedi art.67 della Direttiva (2014/24/UE).

vano dagli effetti che l'opera ha sull'ambiente.

È interessante notare che alcuni requisiti sono riferibili all'oggetto in sé, come l'estetica, la funzionalità e l'innovazione mentre altri, come quelli sociali e ambientali, scaturiscono dalla relazione che l'oggetto ha con i suoi fruitori e col contesto in cui si costruisce (Mondini, 2016). Risulta quindi evidente che si sia spostata l'attenzione da un piano esclusivamente economico ad un piano multidimensionale. È ormai opinione condivisa, inoltre, che la qualità dell'architettura e degli insediamenti urbani sia legata ai bisogni "sociali e psicologici" della popolazione e che il patrimonio "culturale sia un elemento centrale della cultura della costruzione di qualità"<sup>12</sup>. Avendo analizzato nello specifico le linee guida pubblicate dagli stati membri possiamo notare come tali principi siano stati generalmente recepiti. Anche se ogni paese struttura questi temi in modo autonomo utilizzando una propria impostazione ed un proprio linguaggio, (fig. 3) tutti riconoscono che il raggiungimento della qualità in architettura sia frutto di un insieme complesso di fattori che riguardano, principalmente, due aspetti, quello delle politiche d'intervento e quello del progetto in sé.

All'interno delle politiche d'intervento si sono individuate alcune aree: la pianificazione urbanistica e quindi la regolamentazione degli interventi, la tutela del patrimonio storico, la diffusione della conoscenza della cultura architettonica, la sostenibilità sociale e ambientale, la realizzazione di opere pubbliche che costituiscano esempi guida e la resilienza.

<sup>12</sup> Si fa riferimento a quanto espresso nella Dichiarazione di Davos del 20-22 gennaio 2018 redatta dai Ministri della Cultura Europea e dai vertici delle delegazioni del Consiglio d'Europa, Unesco, Icom che definisce come fondamentale la necessità di alta qualità dell'architettura, della 'cultura del costruire' o Baukultur.

*"La cultura della costruzione abbraccia tutte le attività umane che trasformano lo spazio edificato. Lo spazio edificato nel suo complesso deve essere considerato un tutt'uno indivisibile comprendente tutte le costruzioni esistenti o pianificate inserite nell'ambiente naturale e ad esso legate. La cultura della costruzione comprende sia le costruzioni esistenti, inclusi i monumenti e altri elementi del patrimonio culturale, che la progettazione e realizzazione di costruzioni, infrastrutture e spazi pubblici contemporanei e la pianificazione del paesaggio.*

*Urge adottare un nuovo approccio adattativo per plasmare il nostro spazio edificato, un approccio che sia radicato nella cultura, che rafforzi attivamente la coesione sociale, garantisca la sostenibilità dell'ambiente e contribuisca alla salute e al benessere di tutta la popolazione. Ecco cos'è la cultura della costruzione di qualità.*

*La progettazione dello spazio edificato, il rapporto tra gli oggetti e il loro spazio edificato e naturale, la coerenza spaziale, le questioni di scala e materialità, tutti questi fattori si ripercuotono sulla qualità della nostra vita. Una cultura della costruzione di qualità si esprime quindi attraverso una progettazione ponderata e concertata di tutte le attività di costruzione e di pianificazione paesaggistica che non danno la priorità al profitto economico a breve termine, ma ai valori culturali. Una cultura della costruzione di qualità non risponde dunque soltanto a esigenze funzionali, tecniche ed economiche, ma anche ai bisogni sociali e psicologici della popolazione".*

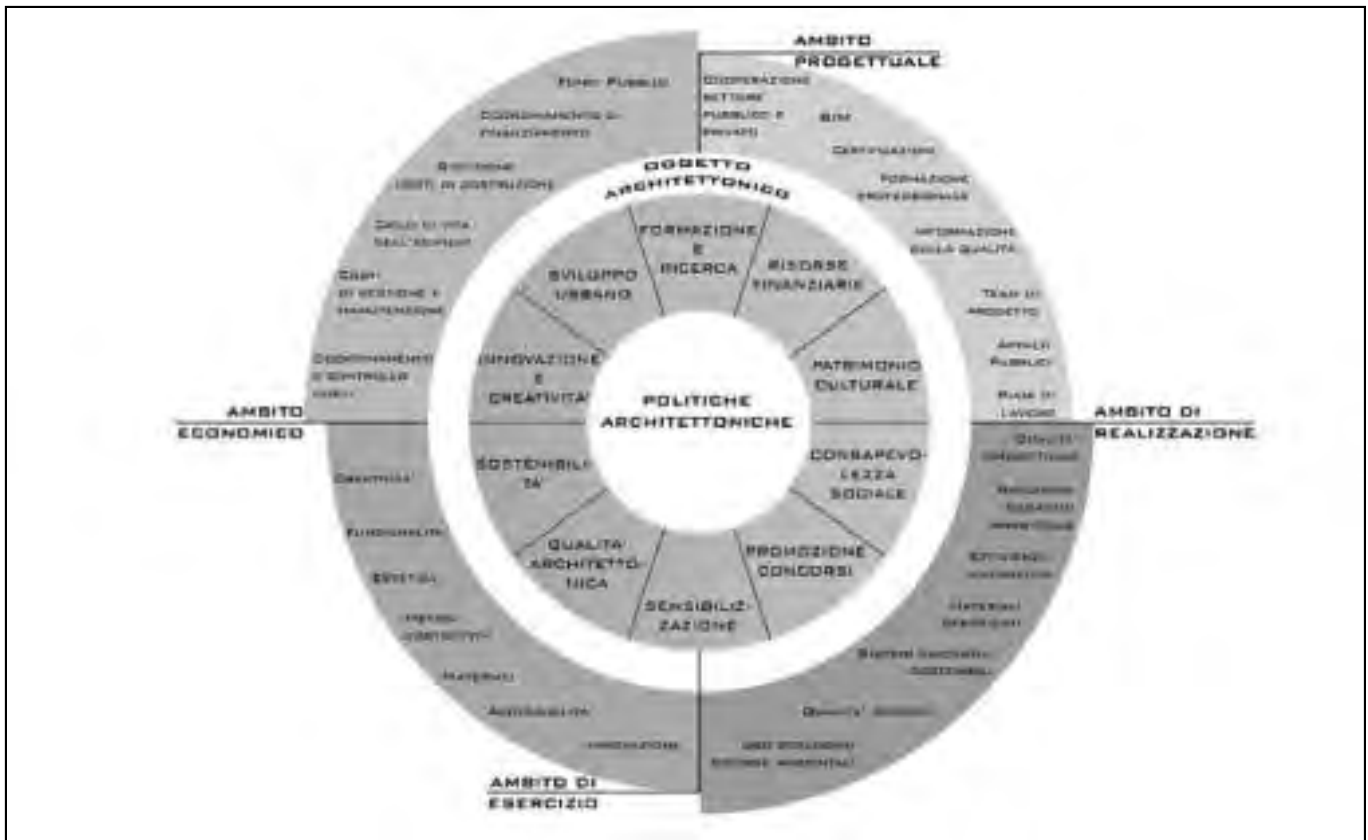


Figura 3 - Linguaggio utilizzato: termini ricorrenti

L'ambito in cui viene preso in considerazione l'oggetto architettonico è comunque quasi sempre quello urbano. Un'attenzione particolare è rivolta verso il patrimonio storico, fermo il progressivo aumento di attenzione anche nei confronti della progettazione del paesaggio.

Per quanto riguarda il progetto in sé, l'indagine svolta ha avuto come fine quello di classificare i molteplici requisiti indicati dalle linee guida. Sono state individuati quattro ambiti:

- progettuale - di cui fanno parte i requisiti che riguardano le figure professionali coinvolte e le procedure auspicabili nell'approvazione del progetto;
- di realizzazione - di cui fanno parte i requisiti che riguardano la fase di costruzione stabilendo livelli qualitativi per i materiali da utilizzare e le procedure per la realizzazione dell'opera;
- di esercizio - di cui fanno parte i requisiti riferiti all'opera architettonica quali quelli estetici, funzionali, d'innovazione, di accessibilità;
- economico - a cui appartengono i requisiti che fanno riferimento ai costi nel ciclo di vita dell'edificio.

In tutte le norme le indicazioni non sono organizzate in modo tale da poter diventare immediatamente operative, né tantomeno è previsto un coordinamento con eventuali codici, regole o certificazioni che dettino prescrizioni precise su come raggiungere i requisiti.

Tutte le linee guida rimangono dunque strumenti di indirizzo, all'interno dei quali i requisiti non sono mai tradotti in criteri quantificabili e quindi utili alla valutazione.

### 3.2 Criteri di valutazione

I criteri sono la traduzione operativa dei requisiti e li esprimono in modo da essere misurati e valutati. La loro definizione richiede che vengano chiariti tre aspetti: quello semantico, legato al significato (descrizione); quello metrico, legato alla misurazione (indicatore) e quello di relazione che esprime l'importanza rispetto agli altri criteri (peso).

**Aspetto semantico:** Il termine utilizzato per enunciare il criterio deve essere descritto in modo inequivocabile ed è per questo che è necessario definire il suo significato in modo chiaro e condiviso.

**Aspetto metrico:** La valutazione inerente alla conformità dell'opera ai criteri operativi, che consente di accertare il rispetto dei requisiti imposti, viene resa possibile grazie all'utilizzo di coefficienti numerici detti indicatori. Nel caso in cui il singolo criterio è direttamente misurabile, il relativo parametro ne diventa l'indicatore e possono essere individuate sia soglie min/max da rispettare, sia range entro cui il progettista deve mantenersi (es. Requisito: Benessere acustico – Criterio applicativo: livello di inquinamento

acustico – Indicatore: i db emessi). Altrimenti, quando il criterio non è direttamente misurabile o è intangibile potranno essere definiti degli indicatori che consentano di attribuire un punteggio per verificare il maggiore o minore livello di conformità dell'opera alla prescrizione derivante dal requisito (es. Requisito: benessere visivo – Criterio applicativo: livello di apprezzamento dell'affaccio – Indicatori: le diverse "viste" valutabili con un punteggio che esprime il livello di gradimento). Criteri del genere possono costituire uno stimolo utile alla riflessione (Sveiby,1997) alimentando il confronto tra punti di vista diversi e promuovendo un dialogo sui requisiti ritenuti necessari per raggiungere la qualità in architettura. Qualità che, riguardando molteplici aspetti di tipo tecnico ed estetico (Lundequist,1992), appare difficilmente valutabile in modo sistematico.

Aspetto di relazione: ad ogni criterio viene attribuito un peso che esprime il suo livello di importanza rispetto agli altri. In tal modo viene definito un punteggio complessivo che consente di effettuare una valutazione mettendo in gerarchia diverse soluzioni.

### 3.3 Indicatori e sistemi di certificazione esistenti

La definizione di qualità in architettura non è solo una questione che investe il campo normativo, che come abbiamo visto è in grande evoluzione, ma riguarda anche il mondo imprenditoriale e le strategie di mercato.

Le imprese dovendo competere in un mercato globale si accreditano attraverso le certificazioni che assumono un ruolo sempre più importante per garantirne l'affidabilità.

Anche il quadro delle certificazioni, come quello delle normative, risulta molto articolato e, per valutare la qualità del progetto in architettura, si sono sviluppate più metodologie di certificazione (Amin et al., 2000), applicabili in diversi ambiti e a diversi stadi del processo edilizio.

Tra queste ricordiamo:

- *Housing Quality Indicator (HQI)*: sviluppata dal Governo inglese (Homes and Communities Agency) (DTLR, 2000), misura la qualità basandosi su requisiti degli edifici e del contesto in cui sono inseriti.
- *Building Quality Evaluation (BQE)*: sviluppata dal CIRI (Centro Interdipartimentale per la ricerca Industriale Edilizia e Costruzioni che fa parte della rete di strutture per la ricerca e l'innovazione della regione Emilia-Romagna, è focalizzata sulla valorizzazione e sulla gestione dei beni.
- *POE (Post Occupancy Evaluation)*: da effettuarsi da parte dei fruitori su edifici già occupati.
- *PROBE (The Post-Occupancy Review of Buildings and their Engineering)*: come sopra (Leaman e Bordass, 2001).
- *BPE (Building Performance Evaluation)*.
- *SIVA SiSco qualità*: di aiuto e verifica in fase di progettazione architettonica (Fattinanzi, 2011).
- *DQI (Design Quality Indicators)*: utile a valutare ed incre-

mentare la qualità progettuale degli edifici (Gann et al., 2003).

In particolare, nell'ambito della sostenibilità ambientale esiste un gran numero di certificazioni e metodologie di valutazione utilizzate per verificare la performance energetica degli edifici, dai sistemi basati su analisi multi-criteriali quali BREEAM, LEED, CASBEE a quelli incentrati sul Life Cycle Assessment (LCA) quali BEES, BEAT, EcoQuantum.

In Italia, i sistemi di certificazione di sostenibilità energetico-ambientale non sono cogenti e fanno riferimento a normative regionali che utilizzano il Protocollo ITACA, uno strumento di valutazione a carattere nazionale, riconosciuto e utilizzato sia nel contesto pubblico che in quello privato. Tale Protocollo si fonda sul sistema internazionale di valutazione energetico ambientale "Green Building Challenge" (GB Tool) ed è utilizzato per definire il livello di prestazione energetica degli edifici nonché per incentivare e promuovere i programmi di edilizia sostenibile attraverso la definizione di appositi indicatori. Il Protocollo ITACA è un esempio di analisi multi-criteriale e i molteplici criteri presi in considerazione si aggregano in categorie e successivamente in aree di valutazione.

### 3.4 Concorsi e premi in Architettura

Strumento ritenuto privilegiato per l'individuazione dei progetti migliori, il concorso di architettura è indicato dalla maggior parte delle normative anche come un mezzo per garantire un innalzamento dello standard qualitativo premiando l'eccellenza della professione (Giddings e Holness, 1996; Ronn, 2011). L'indizione della procedura competitiva, infatti, è sempre accompagnata dalla pubblicazione di un bando che dovrebbe includere i criteri utilizzati per la valutazione delle singole proposte progettuali, al fine di rendere l'aggiudicazione trasparente e comprensibile. In questo senso, i concorsi potrebbero costituire una fonte di informazione ed ispirazione per sistematizzare criteri focalizzati sulla qualità in architettura. Dall'analisi di alcuni bandi, tuttavia, è emersa la loro eterogeneità dovuta sia all'ente promotore che alle caratteristiche proprie dell'edificio.

In Inghilterra, paese in cui i concorsi in architettura sono riconosciuti fra i più prestigiosi al mondo, possiamo constatare che le procedure utilizzate rispettivamente dal RIBA (Royal Institute of British Architects) e dalla British Construction Industry, differiscono sensibilmente.

I bandi promossi dal RIBA sono focalizzati su valori tipicamente vitruviani e partendo dai concetti di *firmitas* (solidità), *utilitas* (funzione, destinazione d'uso) *venustas* (bellezza, apparenza), e vengono presi in considerazione gli aspetti di sostenibilità economica e ambientale.

La *British Construction Industry*, invece, riconosce l'eccellenza basandosi su tutto il processo e prendendo in considerazione aspetti architettonici, impiantistici, strutturali, prestazioni raggiunte e soddisfacimento dei fruitori. In entrambi i casi, così come nella totalità dei concorsi ana-



lizzati, vengono unicamente indicati i punteggi attribuibili al progetto in caso di rispondenza ai requisiti di qualità individuati, rispondenza che però è valutata in maniera libera ed insindacabile da una giuria solitamente composta da esperti che effettua la sua valutazione "a porte chiuse". Quindi, anche nel processo di valutazione insito nei bandi di gara dei concorsi rimane oscuro il passaggio attraverso il quale vengono misurati e pesati i criteri ritenuti indispensabili per raggiungere gli obiettivi qualitativi. In Italia L'ANAC ha prodotto il Regolamento<sup>13</sup> per l'organizzazione e lo svolgimento dei Concorsi di Architettura, che costituisce, per le stazioni appaltanti una guida all'espletamento dei concorsi. I soggetti che vorranno bandire concorsi con i contenuti del Regolamento, utilizzeranno la piattaforma informatica del C.N.A.P.P.C. (Consiglio Nazionale Degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori), e i bandi di concorso potranno avere il logo di qualità apposto dall'ANAC.

Il Regolamento specifica le procedure secondo la tipologia dei Concorsi di idee o progettazione, e con l'obiettivo di apporre un logo di qualità al concorso. L'obiettivo principale è quello di condividere un linguaggio comune tra tutti gli operatori (committenti e partecipanti), valorizzando la qualità del progetto e le risorse (pubbliche o private) impiegate. Nel Regolamento è delineato in modo chiaro tutto ciò che riguarda l'organizzazione e lo svolgimento di un concorso: dai requisiti, alle procedure, agli attori del processo fino all'assegnazione dei punteggi. Tra gli elementi necessari per l'ottenimento del logo di qualità del Bando di concorso, vi è la nomina della Commissione giudicatrice. Quest'ultima, prende atto dei criteri di valutazione già in fase di redazione del Bando e sarebbe auspicabile che la stessa partecipi alla redazione dei criteri di valutazione con la garanzia della non alterazione in fase di valutazione vera e propria. Infine, il punteggio attribuito a ciascuno dei criteri di valutazione deve essere tale da non alterare l'oggetto dell'affidamento. La somma dei punteggi deve essere pari a 100, in quanto si tratta di un criterio intuitivo per i partecipanti alla procedura di aggiudicazione.

#### 4. CONCLUSIONI E POSSIBILI STRATEGIE

Si è avviato ormai un irreversibile percorso di valorizzazione della qualità dell'architettura. Si ritiene che sia necessario avere la consapevolezza dei passi compiuti per poter colmare le lacune esistenti, in maniera tale da suggerire le strategie che consentano di portare a compimento in modo efficace tale processo. Per far questo non si possono ignorare, inoltre, le novità che hanno investito le procedure e gli strumenti utili al management del progetto di architettura. A questo proposito, infatti, le metodologie di Building Information Modelling (BIM) sono considerate un'opportunità

in quanto possono divenire lo strumento grazie al quale realizzare, finalmente, l'integrazione, metodologica ed operativa, tra progettazione e valutazione. A livello di progettazione i sistemi BIM apportano in sé un grande cambiamento: l'idea progettuale non si traduce più in un linguaggio bidimensionale, di rappresentazione grafica, ma si costruisce un modello che rappresenta una vera e propria simulazione virtuale del progetto. In un unico file vengono contenute sia informazioni dimensionali e geometriche che informazioni qualitative legate agli elementi tecnici. In questo modo la rispondenza a parametri dimensionali così come la verifica del rispetto di alcune caratteristiche qualitative risulta estremamente agevolata.

L'affermarsi delle metodologie BIM impone ormai in tutta Europa un cambio di impostazione metodologica del progetto architettonico con importanti ricadute sulla nozione di qualità e sulle strategie per ottenerla. La struttura del progetto BIM, impone una costruzione di abachi<sup>14</sup> di riferimento, che partendo dall'aggregazione di singoli elementi compone dal basso il modello complessivo dell'edificio o dell'opera architettonica in genere. Viene quindi naturale curare la qualità dei singoli elementi, verificando le relative certificazioni, allegando ampie informazioni relative a una molteplicità di aspetti dell'elemento stesso, che travalicano quelli semplicemente dimensionali. In tal modo si rende possibile la verifica degli impatti di ciascuna scelta relativa ad ogni elemento, sul modello generale. Con la progressiva realizzazione di abachi sempre meglio definiti, tale fase di approfondimento, risulterà via via più agevole. Va detto che attualmente siamo in una fase iniziale di questo processo, visto che gli abachi sono ancora relativamente poveri, ma la direzione del processo è ormai segnata. In questo senso, è ipotizzabile che i futuri progetti siano composti da elementi di elevato livello qualitativo. D'altro canto, individuiamo almeno due ordini di rischi. Innanzitutto, ciò comporterà l'omologazione verso prodotti di maggior diffusione e capaci di ottenere i più elevati livelli di certificazione.

La standardizzazione degli elementi potrebbe causare una banalizzazione del progetto, la sua perdita dell'identità, con impatti significativi a livello culturale sul panorama urbano ed economico per l'innalzarsi delle barriere all'entrata nei mercati per nuovi prodotti e nuove aziende. Inoltre, il focalizzarsi sui singoli elementi rischia di far perdere la visione di insieme. L'assemblaggio di elementi ottimi non comporta necessariamente un complessivo ottimo risultato. Si auspica, quindi, che la procedura BIM integri metodologie di valutazione della qualità complessiva dell'oggetto architettonico, lasciando una flessibilità di impostazione che permetta di mantenere l'identità dei luoghi e le specificità culturali, fondamentali per caratterizzare lo spazio urbano.

<sup>13</sup> Guida alla compilazione dei bandi Allegato C1 Regolamento per l'organizzazione e lo svolgimento dei Concorsi di Architettura- testo aggiornato al 13 settembre 2017.

<sup>14</sup> Con il termine abaco si intende un catalogo di oggetti BIM, ovvero elementi che contengono al proprio interno informazioni riguardo alle loro caratteristiche (dimensionali, strutturali, costo etc.).

## Bibliografia

- ACAMPA G., FORTE F., DE PAOLA P., *B.I.M. models and evaluations*, in: Mondini G., Oppio A., Stanghellini S., Bottero M., Abastante F. (eds) *Values and Functions for Future Cities. Green Energy and Technology*, Springer, Cham, 2019. DOI: [https://doi.org/10.1007/978-3-030-23786-8\\_20](https://doi.org/10.1007/978-3-030-23786-8_20).
- ACAMPA G., CRESPO I., MARINO G., *Representación Del Dibujo Frente A Simulación De Los Sistemas Bim. Oportunidad O Amenaza Para La Arquitectura*, ACE Arquitectura, Ciudad y Entorno – Universitat Politecnica Catalunya, Vol. 40, 2019. DOI: <http://dx.doi.org/10.5821/ace.14.40.6689>.
- ALBERTI V., DE IORIS D., DE PASCALI P., DI PASQUA G., REGINALDI M., *L'energia nelle trasformazioni del territorio*, a cura di De Pascali P., Franco Angeli, Roma, 2014.
- AMENDOLA G., *La Città Giusta*, Valori e Valutazioni, Vol. 17, 2016, pp. 13-14.
- ANCE, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Rapporto a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi, Roma, 2012.
- AMIN A. L., GANN D. M., SALTER A., *Key Performance Indicators in Design*, First Phase Project Report, CIC/DETR, London, 2000.
- BENTIVEGNA V., *Dialogo e trasparenza nei processi decisionali*, Valori e Valutazioni, Vol. 17, 2016, pp. 25-28.
- CAMPO O., ROCCA F., *La parametrizzazione delle quantità fisiche nella definizione dei costi parametrici. Il Decreto 50/2016 sulla progettazione delle opere pubbliche*, Valori e Valutazioni, Vol. 19, 2017, pp. 3-10.
- CONSTRUCTION 21 STEERING COMMITTEE, *Construction 21 – Re-inventing Construction*, Ministry of National Development, Singapore, 1999.
- DEPARTMENT OF INDUSTRY S.A.R., *Construction 21 - Building for Growth, An analysis of Australian building and construction industries*, Commonwealth of Australia, Canberra, 1999.
- DTLR, *Housing Quality Indicators*, DTLR, London, 2000.
- EUROPEAN COMMISSION, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, The European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions Energy efficiency plan*, 2011.
- FATTINNANZI E., *La valutazione della qualità e dei costi nei progetti residenziali. Il brevetto SISCO*, Valori e Valutazioni, Vol. 5, 2011, pp. 7-8.
- FATTINNANZI E., *La qualità della città. Il ruolo della valutazione nelle metodologie di redazione di piani e progetti*, Valori e Valutazioni, Vol. 20, 2018, pp. 3-12.
- FATTINNANZI E., ACAMPA G., FORTE F., ROCCA F., *La valutazione complessiva della qualità nel progetto di architettura*, Valori e Valutazioni, Vol. 21, 2018, pp. 3-14.
- FEDERCOSTRUZIONI in collaborazione con CRESME RICERCA SPA, *Per un rilancio della qualità edilizia in Definizioni, misurazioni, ritardi potenzialità - SINTESI* - Gennaio 2015.
- FORTE F., *Il processo progettuale nell'approccio di Purini Thermes Architeti: il ruolo della valutazione*, Valori e Valutazioni, Vol. 13, 2014, pp. 37-44.
- GANN D. M., SALTER A. J., WHITE J. K., *Design quality indicators as a tool for thinking*, in *Building research & information*, Vol. 31, n. 5, 2003, pp. 318-333.
- GIBSON R., GEBKEN R., *Creating design quality through planning charrettes – applications of the project definition rating index*, *Building research & information*, Vol. 31, n. 5, 2003, pp. 346-356.
- GIDDINGS B., HOLNESS A., *Quality assessment of architectural design and the use of design award schemes*, *Environments by Design*, Vol. 1, n. 1, 1996, pp. 53-65.
- LEAMAN A., BORDASS B., *Assessing building performance in use 4: the probe occupant surveys and their implications*, *Building Research & Information*, Vol. 29, n. 2, 2001, pp. 129-143.
- LUNDEQUIST J., *Projekterings metodikens teoretiska bakgrund*. KTH Reprocentral, Stockholm, 1992.
- MONDINI G., *La valutazione come processo di produzione di conoscenza per il progetto*, Valori e Valutazioni, Vol. 3, 2009, pp. 5-17.
- MONDINI G., *Valutazioni integrate per la gestione delle nuove sfide sociali*, Valori e Valutazioni, Vol. 17, 2016, pp. 15-17.
- RONN M., *Architectural quality in competitions - A dialogue based assessment of design proposals*, *Form Akademisk-forskningstidsskrift for design og designdidaktikk*, Vol. 4, n. 1, 2011.
- SVEIBY K. E., *The New Organizational Wealth: managing and measuring knowledge-based assets*, Berrett Koehler, San Francisco, 1997.
- TANG H., *Construct for Excellence*, Report of the construction Industry Review Committee (CIRC), Hong Kong, 2001.